

L'attacco

Mi hanno denigrato, accusato, offeso ma mi sono sempre rialzato perchè io non ho fatto nulla di male

La mia "colpa"

Io e le cooperative siamo stati colpiti perchè alcuni centri di potere non volevano che l'Unipol comprasse la Bnl

non sono ancora emerse. Ci hanno massacrato, perchè alcuni centri di potere non volevano che le cooperative creassero un grande polo bancario e assicurativo tra Unipol e Bnl, se ci fosse stata questa novità sarebbero cambiati i rapporti di potere nel sistema economico. Ecco la mia colpa: ho disturbato gli interessi che non volevano essere toccati». A cosa si riferisce? «In una querela presentata a Bologna raccontai episodi relativi a chi non voleva che le cooperative comprassero la Bnl, feci i nomi di Montezemolo, Della Valle, Amato. Quella querela è scomparsa, ma se ora c'è il processo si potrà ricostruire tutto».

C'è un altro capitolo da chiarire, i suoi rapporti con la politica. «Non mi piacciono né la destra, né la sinistra...». Ma io parlavo delle sue relazioni politiche a sinistra, prima della

La politica

In uscita un suo volume dal titolo «Democrazia sociale», sul riformismo

scalata, le frequentazioni, le telefonate, le pacche sulle spalle... Consorte vorrebbe evitare, poi dice: «Quando uno ha successo è pieno di amici, poi quelli veri si vedono nei momenti di difficoltà. È sempre così. C'è chi è sparito, perchè temeva magari di trovarsi coinvolto in chissà che cosa. Ma chi mi conosce sa che io non ho fatto nulla di male».

Consorte, però, alla politica ci pensa. Eccome. Presto uscirà un suo volume scritto con un gruppo di docenti di Bologna. Il titolo provvisorio è «Democrazia sociale» e parla dell'anomalia italiana, dell'assenza di un riformismo di stampo europeo. Consorte ci costruirà sopra un'associazione, «per la gente» precisa. In attesa del processo»

In tribunale la scalata Bnl

A giudizio anche Fazio

Il gup di Milano ha mandato a processo 28 persone per la scalata Unipol. Tra questi anche l'ex governatore di Bankitalia Antonio Fazio e Gianni Consorte. Fiorani ha patteggiato. Si partirà il primo febbraio prossimo.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

I big rinviati a giudizio. Per la scalata di Unipol a Bnl di quattro anni fa, andranno a processo l'allora governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, l'allora numero uno di Unipol Giovanni Consorte e il suo vice Ivano Sacchetti. Tra le accuse, quelle di aver variato i prezzi delle azioni, di aver abusato di informazioni riservate, di aver ostacolato l'autorità di vigilanza. Il processo a Milano inizierà per tutti il primo febbraio. Contemporaneamente, per quanto riguarda il riacquisto di obbligazioni Unipol, Consorte e Sacchetti saranno processati a Bologna.

I giorni caldi della vicenda sono quelli dell'estate 2005, col tentativo della compagnia di assicurazioni Unipol di scalare la Banca Nazionale del Lavoro. Tentativo fallito, sul quale pesa il sospetto che sia stato concertato e manovrato in modo illecito, evitando così l'obbligo di lanciare l'offerta pubblica di acquisto, che scatta oltre la quota del 30%.

FIORANI PATTEGGIA

L'impianto accusatorio, rispetto alla prima versione, è stato notevolmente ridimensionato, con l'esclusione peraltro del *coté* politico, gli esponenti ds Fassino, D'Alema e Latorre, inizialmente sospettati di essere coinvolti. Che cosa è rimasto, dunque? L'udienza preliminare davanti al giudice Luigi Varanelli, durata circa un anno, si è conclusa così: dei 45 imputati, 28 sono stati rinviati a giudizio, 14 prosciolti e 3 hanno patteggiato. Il giudice ha in sostanza sposato la ricostruzione degli inquirenti secondo i quali dalle prove emerge «che il motore della tentata scalata - si legge nella memoria - è stato Giovanni Consorte» con «il contributo prestato da Sacchetti e Cimbrì» (quest'ultimo è l'ex direttore generale di Unipol, anch'egli rinviato a giudizio), e il ruolo determinante degli altri banchieri italiani coinvolti che



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Per la scalata Bnl 28 rinvii a giudizio

«rappresentano il "nocciolo duro" dell'iniziativa». Primo tra tutti, Antonio Fazio, all'epoca strenuo sostenitore dell'«italianità» delle banche.

Tra i prosciolti, l'imprenditore Marcellino Gavio e le società Coop Estense, Nuova Coop, Talea, Sias, Nomura International e Credit Suisse First Boston. Gianpiero Fiorani,

ex amministratore delegato dell'allora Banca Popolare di Lodi divenuta poi Popolare italiana (quella che tentò la scalata ad Antonveneta), già accusato di truffa e associazione per delinquere, ha invece patteggiato una condanna di sei mesi convertita in una sanzione di oltre 13mila. Con Fiorani ha patteggiato anche il suo ex direttore generale Gianfranco Boni, condannato a due mesi in continuazione con altre due condanne che ha già subito. E la Banca Popolare italiana, che dovrà pagare una sanzione di 228mila euro.

OPA E AZIENDE

C'è la crisi, si torna all'antico. Riecco la «passivity rule»

La crisi sta rallentando e anche la normativa sull'Opa allarga le maglie, tornando a rendere le società quotate maggiormente contendibili sul mercato. Dopo che nel gennaio scorso erano state riviste in senso protezionistico le norme sulla «passivity rule», ovvero quella regola che impone al management e agli azionisti di una società sottoposta ad Opa di non mettere in atto azioni pregiudiziali al buon esito della stessa, ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legislativo che corregge la normativa sull'Opa. La novità principale riguarda proprio la passivity rule, che torna ad essere norma generale di legge. Nel dlgs approvato la Consob detterà un regolamento nel quale sono contenute le linee guida per il lancio dell'Opa obbligatoria.

I "CONTROPATTISTI"

Il giudice ha invece mandato a processo, tra gli altri, anche i banchieri Giovanni Zonin e Giovanni Alberto Berneschi, ai tempi rispettivamente presidente di Banca Popolare di Vicenza e Carige, e anche tutti i cosiddetti «contropattisti» (che avrebbero rastrellato segretamente azioni Bnl sbarrando la strada al Banco di Bilbao, concorrente di Unipol nella scalata), tra cui gli immobiliari Stefano Ricucci, Danilo Coppola e Vito Bonsignore.

L'associazione dei consumatori Codacons ha già annunciato di volersi costituire parte civile, e invitato tutti i consumatori che si ritengono danneggiati nella vicenda a contattare la sede di Milano dell'associazione per aderire. ♦